**LA NASCITA DEL SONETTO**

I trovatori costituiscono un elemento della cultura letteraria romanza, della Provenza in particolar modo: espressione d'una raffinata civiltà feudale, cavalleresca, aristocratica, ma anche vitale e decisiva anticipazione della lirica moderna. Con l'affermarsi d'una mentalità più borghese e con il senso più universalistico che della poesia ebbe l'umanesimo, la figura del trovatore si confinò nell'oblio; soltanto all'alba del romanticismo fu riesumata, con intenti filologici e storici, come più esatta ricostruzione del passato medievale, e contemporaneamente con un gusto letterario e mistificatore, che nella sensibilità dell'antico trovatore trasferiva il mito romantico del poeta eternamente sognatore e perennemente travolto dall'impeto della passione.

Il termine "trovatore" (provenzale trobador, femminile trobairitz) è un derivato del verbo "trovare" (prov. trobar), d'etimo incerto o per lo meno ancora discusso; l'opinione prevalente e più verosimile riconnette la voce all'ambiente ecclesiastico e più propriamente monastico: trobar sarebbe il succedaneo del basso latino tropare, cioè tropum invenire (vale a dire, ricercare i tropi - ovverosia i versetti, le prose ritmiche o, con termine più specifico, le sequenze - che a partire dal sec. IX si componevano a integrazione dell'alleluia; si veda sequenza). E invero, se si bada all'enorme importanza che rivestono i tropi per la formazione della musica e della ritmica medievale (non solo il teatro religioso medievale trae le sue origini dall'inclusione dei tropi nel testo liturgico, ma anche la lirica vi sembra affondare le sue prime radici; si veda sacra rappresentazione), e se si pensa che il trobar consisteva appunto nell'intessere su una melodia una trama di rime, risulterà l'etimologia non soltanto possibile ma rivelatrice per la tradizione artistica romanza.

In tal modo, lo stesso termine veniva a differenziare la condizione "trovadorica" da quella "giullaresca": il trovatore era il poeta autentico, creatore di versi e di armonie, che traduceva i sensi d'una ispirazione individuale, mentre la definizione di "giullare" (termine più generico e sorto anteriormente) indicava per sé stessa un mestiere, un'esistenza precaria e girovaga, più vicina al tipo dell'istrione e del giocoliere, che non a quella del poeta: per lo più ripetitore di versi altrui e di solito incapace di sentire il tormento aristocratico della creazione stilistica. Il giullare era l'erede d'un tipo sociale che accusava la decadenza della cultura latina e medievale (il mimo; si veda giullari); il trovatore invece rappresentava il nuovo poeta, uscito da una particolare società e nutrito d'una speciale sensibilità umana e lirica. Esso sorge nella Francia meridionale, assume coscienza nella lingua occitanica, crea una singolare tradizione poetica assolutamente nuova, frutto originale della civiltà romanza. Non è senza significato che il più antico trovatore di cui ci siano rimaste delle poesie è un principe, Guglielmo IX conte di Poitiers e settimo duca d'Aquitania (1071-1127), signore d'un territorio allora più vasto e potente di quello dei re di Francia. Il contenuto della lirica trovadorica, la sua realtà sentimentale e passionale, i modi feudali, cortesi, cavallereschi che vi sono riflessi, gli stessi strumenti formali che traducono l'ispirazione, confermano i caratteri originali e aristocratici di questa poesia che tende a chiudersi in una solitudine morale, in una ideale astrattezza lirica, dove si può celebrare liberamente la pura esperienza individuale (per la storia letteraria, v. provenza: Letteratura).